

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

Essi erano dinanzi a una porticina scalcinata di sinistro augurio. Gaetano entrò, preceduto da quell'uomo, ed entrambi salirono due gradini. La luce penetrava appena.

— Alla vostra destra, signore; seguitemi.

E quell'uomo, preso per mano il medico, lo fece entrare per una angustissima e bassa porta.

— Camminate, signore.

Gaetano fece un passo.

Il rumore di pesanti lucchetti fu udito; quel poco di luce sparì; Gaetano si trovò nelle più fitte tenebre.

I due uomini scesero altri gradini.

— L'ora tua è sonata, Blackman, — gridò una voce sinistra.

— Così si vendica il cavaliere Amedeo.

E in pari tempo due colpi di pugnale furono vibrati alle spalle di Gaetano.

XIII.

LE TENEBRE

Diamo ora al lettore talune spiegazioni necessarie per rischiare questo inatteso attentato.

Allorché il cavalier Amedeo (che ora sappiamo essere quella stessa persona che si presentò nello studio di Tommaso Basileo per indurre Gaetano a sottrarre il testamento) allorché il cavalier Amedeo, ripetiamo, si accordò col commesso del notaio sul convegno del domani presso la gradinata dell'Orto Botanico onde ricevere da quello il testamento all'anima e consegnargli le cento piastre promesse, non mancò, come ciascuno può immaginarsi, di recarsi al luogo indicato, verso le ventitré, come era convenuto tra lui e il giovane scrivano. Ma in-

darno aspettò fino al cader della notte, poiché il commesso non venne. In quella medesima ora, Gaetano, se i nostri lettori lo ricordano, tornava in casa sua col denaro ricavato dalla vendita di un gioiello, e trovava, dopo fraccassata la porta, la nonna morta.

E' chiaro che Gaetano, al quale la Provvidenza aveva posto sotto l'occhio la lettera del genitore, sicuro ormai di aver nelle mani un documento che lo avrebbe arricchito, non si era dato più alcun pensiero d'involare il testamento che gli poteva fruttare soltanto qualche centinaio di piastre. Anzi, dobbiamo dire che, nello scompiglio in cui lo aveva gettato la scoperta della lettera, aveva dimenticato interamente la faccenda del signore dal nastro rosso. Pochi giorni dopo, Gaetano abbandonava Napoli, e distoglieva il pensiero da tutte le funeste memorie della sua prima giovinezza.

Intanto, il domani del giorno in cui aveva inutilmente aspettato, il cavalier Amedeo si recava di nuovo allo studio di Tommaso Basileo, che trovò chiuso; vi ritornò il giorno appresso, e lo trovò chiuso egualmente; e così per molti giorni consecutivi. Il cavalier Amedeo, sospettando qualche funesta avventura accaduta al commesso, indagò la ragione per la quale lo studio rimaneva chiuso, e gli fu detto che da oltre una settimana Basileo era gravemente malato, e che il suo commesso era scomparso, non si sapeva per qual motivo.

Santoni viveva nella più ansiosa incertezza per non poter conoscere se il testamento era stato involato; gli veniva spesso alla mente il pensiero che il commesso si fosse valso dell'istrumento per venderlo alla giustizia; pensava a tante cose che lo rendeva-

no insonne e smanioso, ed il suo carrozino attraversava ogni giorno il vicolo dov'era lo studio.

Una mattina lo studio era aperto. Amedeo respirò, e, dato un balzo dal suo carrozino, fu dentro.

Un uomo sedeva alla scrivania, ma non era Gaetano.

Un sudore freddo bagnò la fronte del signorotto, e domandò al nuovo commesso:

— Di grazia, è forse ammalato quel giovane che occupava poco fa il posto che voi occupate presentemente?

— No, il notaio lo ha mandato via.

— Qualche mancanza, forse?

— Un delitto, signore.

— Un delitto! Cielo! E quale?

— Un furto.

— Ah, il vostro principale è del denaro?

— Così dicono; ma il notaio non ha voluto, o, per meglio dire, non ha potuto rivelar niente, perchè giace nel letto gravemente malato.

— Ah, il vostro principale è malato! Che male ha?

— Sfido a saperlo! Egli non vuol farsi visitare da nessun medico; è ammalato dal giorno in cui licenziò il commesso. Se lo vedeste com'è rifinito! E' una larva! Molte volte ha il delirio, e dice tante cose strane e bizzarre. Pare che la somma di ventimila ducati gli abbia stravolto il cervello; a qualunque domanda, egli risponde: "Ventimila ducati."

Se la sua estrema povertà non fosse nota in tutto il quartiere, si potrebbe sospettare che il commesso gli avesse rubato per l'appunto questa somma. Alla perline, se ciò fosse, in qualche momento di lucido intervallo di ragione egli avrebbe rivelato alla giustizia l'enorme furto commesso dal cadavere.

— E voi credete, — domandava il cavalier Amedeo — che il vostro principale potrebbe morire?

— Eh! Non mi pare difficile.

O, se campà, credo che la sua ragione darà uno sgambetto al cervello, ed egli andrà nel regno dei pazzi.

— E ditemi, di grazia, siete voi che ora menate innanzi le sue faccende?

— Per l'appunto.

— Ed avete per conseguenza la consegna di tutte le schede?

— Sì; la camera notarile mi ha dato facoltà di supplire il notaio Tommaso.

— Abbiate dunque la bontà di trovarmi l'atto originale d'un testamento fatto nell'anno 1745.

— E Amedeo diede le indicazioni necessarie.

Il nuovo commesso, per nome Domenico, si dispose a fare quanto gli aveva detto il cavaliere.

— Cospettone! — esclamò Domenico. — L'armadio è aperto! Un incartamento è qui spiegato!

— E questo appunto è il vostro testamento, signor cavaliere.

— Il mio!

— Forse il notaio Basileo — soggiunse il commesso — dovette riveder qualche cosa in questo atto originale.

— E' probabile, — disse Amedeo che si sentiva sollevato da un peso mortale.

— Ebbene? Che cosa vi occorre di sapere, signor cavaliere?

— Nulla! Mi occorre di avere nelle mani questo testamento. Ecco la ricompensa del vostro silenzio.

E ciò dicendo, gettava sulla scrivania una borsa, che mandò un suono acuto e nuovo per le orecchie di Domenico. Era zeppa d'oro!

Il commesso rimase trasognato.

— Non abbiate scrupolo alcuno, — ripigliò subito Amedeo — né timore per la vostra persona.

Domenico guardava la borsa con occhi di fuoco.

— E questa borsa, questo denaro, — diceva — me lo date, me lo regalate, non è vero?

— Quest'oro è vostro, e il testamento è mio; slegatelo, mio caro.

Domenico tagliò macchinamente il filo che legava quell'atto originale alle altre scritture. Amedeo s'impadronì dell'istrumento.

— Non temete per Basileo, — diceva il cavalier Amedeo, con sorriso di gioia. — Chi sa! — la natura gli risparmiarà i ferri!

Amedeo saltò nel suo carrozino, lasciando il commesso più in cielo che in terra.

Pochi mesi dopo Tommaso Basileo era condannato ai ferri dall'Alta Corte Criminale. Ma quando la sentenza fu pronunziata, egli non era più nel numero dei viventi. Quasi contemporaneamente, un'altra sentenza del tribunale civile investiva il cavalier Amedeo Santoni del feudo di Sicilia, dopo una lite durata moltissimi anni.

Tutta questa storia era ignorata da Gaetano, il quale, nel tempo in cui accadevano simili cose, si trovava nell'Alta Italia. Nel giungere a Sorrento, dopo quattro anni di assenza da Napoli, egli aveva riconosciuto nel fidanzato di Beatrice Rionero, l'uomo che gli aveva proposto il furto del testamento, ma il cavalier Amedeo non si era affatto ricordato delle sembianze di Gaetano, né avrebbe mai potuto supporre che nel medico Oliviero Blackman si nascondesse il commesso povero e sudio del studio del notaio Basileo. S'immagini dunque il lettore la sorpresa del cavaliere, allorché Gaetano gli palesò il fatto del testamento, fatto che Gaetano non sapeva compiuto, ma che indovinò tale dal turbamento del suo rivale.

Amedeo suppose che per una funesta combinazione o per un momento segreto, Domenico avesse rivelato tutto all'inglese; e si vide perduto.

Già, prima che Gaetano gli avesse detto di conoscere il fatto del testamento, il cavaliere Amedeo, dopo la scena accaduta nel salotto di Rionero a Sorrento, aveva giurato di sacrificare l'abborrito Blackman alla sua vendetta. Egli aveva veduto quell'uomo levarsi qual tremendo ostacolo agli ambiziosi propositi da lui accarezzati col suo matrimonio con Beatrice, e non sapeva tollerare l'idea che un uomo brutto, straniero, di modi selvaggi, fosse caduto dal cielo per rapirgli un brillante avvenire, in seno

del quale stava per slanciarsi con tanta prospera fortuna.

— Oliviero Blackman morrà per mano ignota, misteriosa. La sua morte sarà attribuita ad un assassinio a scopo di furto. Una volta abbattuto questo ostacolo, il tempo, l'assiduità, la mia ipocrisia faranno il resto; e Beatrice Rionero sarà mia. Questi inglesi si battono come diavoli. Da altra parte, che sciocchezza sarebbe il morire per una donna che io non amo! E poi, per una cieca, per una stupida creatura che mi preferisce un Blackman, un mostro, un ignobile maniscalco inglese!

Così pensava il Santoni sdraiato nel vagone di prima classe in cui viaggiava. Egli tornava a Napoli, dopo la scena violenta avuta col Blackman a Sorrento, e dopo che gli aveva dato un convegno per domani nel suo appartamento alla strada Nardones.

Maturato ben bene l'infame disegno di fare assassinare Oliviero Blackman, Amedeo ne affidò l'esecuzione a tre audaci sicari, dei quali egli si era servito altre volte per infami dissoltezze.

Tutto era ponderato a puntino, tutto era concertato con diabolica sagacia, e niente altro mancava, che la venuta di Blackman.

Amedeo, per un resto, non diremo di scrupolo, ma di sicurezza, aveva combinato con uno dei suoi sicari che appena il Blackman fosse salito in casa sua, quegli si sarebbe fermato in istrada per ricevere il comando definitivo dell'assassinio.

I lettori ricorderanno che quando Gaetano entrò nel gabinetto di leavaliere, un uomo ne usciva. Questi era colui che doveva aspettare il cenno definitivo, e che, per non farsi conoscere dalla sua vittima, gli fece un profondo inchino presso la bussola, affinché il Blackman non potesse osservare le fattezze del volto. E' parimente noto il dialogo tra il cavaliere e Gaetano.

La rivelazione fatta da questo ultimo dette il colpo di grazia alla rea determinazione del Santoni: per cui, quando Gaetano fu

in strada, il cavaliere, affacciato alla finestra, fece col capo un movimento affermativo ad un uomo che, decentemente vestito, non aveva cessato di guardar su con smania crescente.

Avuta quella riconferma, il sicario si mosse verso Gaetano, che stava per montare nella carrozza, e lo pregò, come è noto, di salvargli uno zio moribondo.

E' da osservare eziandio che, per maggior sicurezza ed agio di commettere il delitto, fu scelto un luogo dove la carrozza non poteva pervenire. Così, il cocchiere non avrebbe conosciuto la porticina dov'era entrato il medico. Tutto doveva rimaner profondo mistero! Gaetano doveva scomparir dalla faccia della terra senza lasciare indizi della sua morte.

Egli, come accennammo, riceve dunque due colpi di pugnale alle spalle. Le tenebre erano densissime come nelle profonde viscere della terra. Gaetano gettò un grido soffocato di rabbia, di dolore, di sorpresa, e, voltatosi con indicibile prestezza, quasi contemporaneamente al ricevere i colpi, afferrò le braccia che gli avevano vibrati, e le strinse con forza convulsa.

— Un colpo è sbagliato, e l'altro non è mortale, — disse il medico con sorprendente freddezza e lucidezza d'intelletto. — Giù le armi, vili assassini!

Uno dei due sicari, fatto uno sforzo inaudito, era pervenuto a sprigionare il suo braccio ed aveva vibrato un colpo; ma invece di ferir Gaetano, aveva trafitto il fianco dell'altro sicario.

L'assassinio era caduto.

Gaetano questa volta aveva libero il braccio destro; se la caccia subitamente nella tasca, afferrò una delle pistole e, puntata al petto dell'altro avversario, che ancora cercava di soffocarlo, premé il grilletto. Una costola dell'assassino era infranta. Ma anche Gaetano era caduto privo di vita, poiché l'assassino, nel ricevere il colpo, gli aveva stretta la gola con tanta forza, che l'infelice sentì il sangue affluirgli al cervello, e cadde come morto.

(Continua)

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

SALUTE VIGORE



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE - \$ 1,25
PICCOLA - " 0,75

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291, Dickinson 2866, Filbert 3768 W.

JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSAZZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Wornton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hotel and a' la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 3122

Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.

Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329

VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI

GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI

1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone Walnut 7430
Keystone, Main 1685

Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Walnut 8251

Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.

THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY

760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, 8131

Piccone's Special Sigrars

NICOLA PICCONE
SALOON

DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia

1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892

Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

Rimodernato Studio Fotografico
diretto dal vecchio artista
Sig. GIUSEPPE DE CARLO
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia
in PHILADELPHIA
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.

HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.

RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio. Automobili per Sposalizi, Battesimi, ecc.

Bell Phone: Dickinson 1617

DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.

Generi di Grosseria importati e domestici, prettamento garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.

ANNESSO VI E' LA BOTTIGLIERIA
VINCENZO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizzio!
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Dickinson 2415

Argentieri & Ruggieri Co.
COAL

25th. above Moore St. Philadelphia, Pa.
BRANCH OFFICES 1526 Dickinson Street
841 Wilder Street

VINO VINO VINO

a bottiglia, a gallone, a barile

In questi giorni la Ditta M. MARTINO, la nota Casa commerciante di Vini e Liquori, con negozio al No. 1019 So. 9th Street, sta scaricando parecchi carri di Vini di California.

Coloro che hanno bisogno di fare acquisti di Vini, si rivolgano al popolare negozio. I Vini della Ditta M. MARTINO sono conosciuti per la ottima qualita' e per i tipi svariati

SPEDIZIONE ANCHE FUORI PHILADELPHIA
SERVIZIO A DOMICILIO

Ditta M. MARTINO - 1019 So. 9th St. - Philadelphia, Pa.